



MUSEO

MUSEO NOVECENTO



Museo Novecento
museonovecento.it

Piazza Santa Maria Novella 10,
50123 Firenze

n° 118 – Febbraio 2024

#museonovecento
f t i y p g+

ALESSANDRA FERRINI Unsettling Genealogies

17.02 — 28.04.2024

A cura di / curated by Daphne Vitali

Alessandra Ferrini (Firenze, 1984 — vive e lavora a Londra) è artista e ricercatrice. La sua pratica mette in discussione le eredità del colonialismo e del fascismo italiani attraverso opere che sperimentano con l'ibridazione del film documentario. Vincitrice del Maxxi Bvlgari Prize 2022 e dell'Experimenta Pitch Award al London Film Festival 2017, ha esposto in mostre internazionali tra cui: De La Cruz Gallery (Washington DC, 2024), KØS Museum (Danimarca, 2023), 5° Biennale di Casablanca (2022), ar/ge kunst (Bolzano, 2022, solo show), Manifesta 13 Parallèles du Sud (Marsiglia, 2020), Sharjah Film Platform (UAE, 2019), DEPO (collaterale della 16° Biennale di Istanbul, 2019), Manifesta 12 Film Programme (Palermo, 2018), Villa Romana (Firenze, 2019, solo show), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino, 2018, 2020, 2021, 2022). È dottoranda alla University of the Arts London. Alessandra Ferrini è stata invitata alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia curata da Adriano Pedrosa.

Alessandra Ferrini (Florence, 1984) is a London-based artist and researcher. Experimenting with the hybridization of the documentary film, her research questions the legacies of Italian colonialism and Fascism. She is the winner of the Maxxi Bvlgari Prize 2022 and of the 2017 Experimenta Pitch Award at the London Film Festival, she has shown her work internationally, including at: De La Cruz Gallery (Washington DC, 2024), KØS Museum (Denmark, 2023), 5th Casablanca Biennale (2022), ar/ge kunst (Bolzano, 2022, solo show), Manifesta 13 Parallèles du Sud (Marseille, 2020), Sharjah Film Platform (UAE, 2019), DEPO (Istanbul Biennial collateral, 2019), Manifesta 12 Film Programme (Palermo, 2018), Villa Romana (solo show 2019), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Turin, 2018, 2020, 2021 and 2022). She is a PhD candidate at the University of the Arts London. Alessandra Ferrini is invited to the 60th International Art Exhibition of La Biennale di Venezia curated by Adriano Pedrosa.

Le sale al primo piano del Museo Novecento ospitano *Unsettling Genealogies*, una mostra personale dell'artista e ricercatrice Alessandra Ferrini (1984), nata a Firenze ma residente a Londra dal 2003.

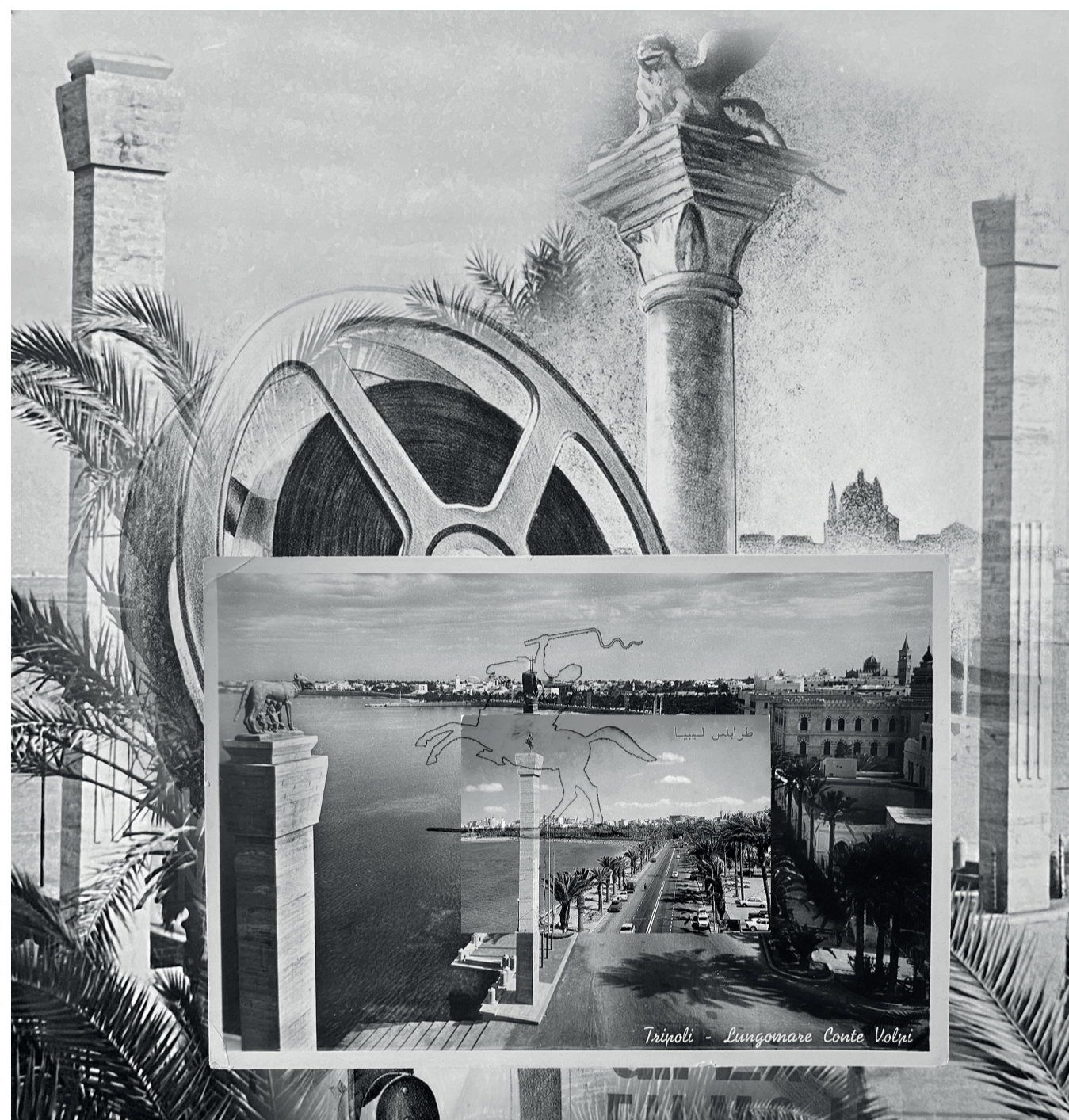
Il progetto, complesso e articolato, è parte di un'indagine critica sulla storia delle istituzioni culturali italiane che è stata avviata dall'artista nel 2020. Questa nuova produzione pone l'accento sulle origini coloniali e fasciste di alcune istituzioni artistiche italiane e dei loro fondatori, unendo riflessioni storiche, politiche e personali, allo scopo di evidenziare la dimensione affettiva della storia.

Negli ultimi dieci anni Alessandra Ferrini ha dedicato la sua pratica artistica, le sue ricerche e i suoi progetti didattici all'analisi dell'eredità del colonialismo e del fascismo in Italia, con particolare attenzione ai rapporti con il Nord Africa e l'area del Mediterraneo. Il suo lavoro affonda le proprie radici nel discorso postcoloniale, negli studi sulla memoria collettiva e nelle pratiche storiografiche e archivistiche. Sperimentando con i formati documentari, le sue opere spaziano dalle installazioni alle immagini in movimento, dalle lecture-performance alle attività editoriali e pedagogiche. Attingendo alle modalità della saggistica, Ferrini, infatti, concepisce i suoi lavori come essay film, che procede poi a sviluppare in forme e modalità diverse volte a portare alla luce vicende della storia nazionale finora sottaciute.

In *Unsettling Genealogies* l'artista intreccia storie familiari con considerazioni sulla classe sociale, la storia coloniale, l'imperialismo europeo e l'eredità fascista. L'opera prende avvio da una fotografia che ritrae il conte Giuseppe Volpi di Misurata, imprenditore e politico italiano, in occasione dell'inaugurazione nel 1935 della Terza Mostra del Cinema di Venezia. L'edizione fu accompagnata dalla nascita della Coppa Volpi - assegnata alla migliore attrice e il miglior attore - intitolata al conte, allora presidente della Biennale e figura di spicco del partito nazionale fascista, nonché ex ministro delle finanze di Mussolini. Benché porti il nome di un politico fascista, la Coppa Volpi viene ancora oggi assegnata.

Attorno a questa fotografia d'archivio, Ferrini innesca una serie di riflessioni sia sull'istituzione della Mostra del Cinema di Venezia - fondata nel 1932 proprio da Volpi di Misurata insieme ad Antonio Maraini e Luciano De Feo - sia sulla partecipazione di questi politici alle Biennali d'Arte durante il regime fascista (Maraini, scultore e politico, fu direttore della Biennale di Venezia dal 1928 al 1942). *Unsettling Genealogies* prende, quindi, in esame le politiche culturali del fascismo, stimolando una riflessione sugli effetti a lungo termine degli investimenti del regime nell'arte e sottolineando il rapporto esistente tra estetica, ideologia e propaganda.

Nell'ottobre del 1935, a poco più di un mese dalla Terza Mostra del Cinema di Venezia, Mussolini invase l'Etiopia dando il via al secondo conflitto italo-etiope. L'opera si concentra anche sulle connessioni tra la più grande campagna militare



The rooms at the first floor of the Museo Novecento host *Unsettling Genealogies* a solo exhibition by the artist and researcher Alessandra Ferrini, who was born in Florence and has lived in London since 2003. Began in 2020, *Unsettling Genealogies* is a multilayered and complex project that critically investigates the history of Italian cultural institutions. This new body of work focuses on the colonial and Fascist origins of art institutions and their founders by bringing together historical, political, and personal reflections in an attempt to underline the affective dimensions of history.

For the past ten years, Alessandra Ferrini has dedicated her artistic research and practice to questioning the legacies of Italian colonialism and fascism, focusing on the relations between Italy, North Africa and the Mediterranean region. Her research-based work is rooted in postcolonial discourse, memory studies, historiographical and archival practices. Experimenting with documentary art forms and lens-based media, Ferrini deals with the production of historical narratives and concealed histories related to her native country. Spanning from filmmaking to installation and performance-lectures, her work also takes the form of discursive formats, editorial and pedagogic activities. Her practice revolves around the essayistic mode, as the artist conceives her projects first as essay films, which she then develops into different forms.

In *Unsettling Genealogies*, the artist interweaves a series of family stories with a reflection on social class, colonial history, European imperialism and fascist heritage. The work takes as its starting point a photograph depicting Count Giuseppe Volpi di Misurata, an Italian entrepreneur and politician, at the opening of the Third Venice International Film Festival held in 1935. In this edition of the festival the Volpi Cup was introduced, awarded to the best actress and actor, which was named after Volpi di Misurata, then president of the Venice Biennale and a leading figure of the Fascist National Party, who had also served as Finance Minister for Mussolini. The Volpi Cup is still awarded today, despite bearing the name of an Italian Fascist politician.

This archival image triggered a series of reflections on both the establishment of the Venice International Film Festival, founded by Volpi di Misurata, Antonio Maraini and Luciano De Feo in 1932, as well as on Maraini's and Volpi's involvement and intervention in the Venice Art Biennale during the Fascist regime. Antonio Maraini, a sculptor and politician, was the director of the Venice Art Biennale between 1928 and 1942. *Unsettling Genealogies* considers the cultural politics of Italian Fascism, suggesting a reflection on the lasting effects of the Fascist regime's investment in the arts. In doing so, it attempts to highlight the relationship between aesthetics, ideology, and propaganda.

In addition, just over a month after the third Venice International Film Festival, in October 1935, Mussolini began the occupation of Ethiopia - the Second Italo-Ethiopian War. Ferrini's reflection, therefore, also focuses on the bond and the

italiana e una scena artistica e cinematografica profondamente intrecciata con il regime. Il materiale in mostra porta alla luce l'attività coloniale di Volpi come governatore della Tripolitania dal 1921 al 1925, nonché il suo ruolo nel rilanciare l'immagine di Venezia come capitale mondiale della cultura, dell'industria e del commercio.

Parallelamente alla ricerca sociopolitica, l'artista riporta una serie di riflessioni personali legate alla sua storia familiare. Tre membri della sua famiglia, infatti — la pro-prozia, la nonna e il nonno — prestarono servizio presso la villa Maraini a Firenze negli anni Trenta e Quaranta e l'opera fa emergere un ventaglio di storie personali minori, insieme a una serie di vicende storiche dimenticate o sottaciute, che sottolineano la tensione tra sfera pubblica e privata.

Per *Unsettling Genealogies* l'artista ha realizzato un'installazione che si ispira al palcoscenico raffigurato nella fotografia dell'inaugurazione della Terza Mostra del Cinema di Venezia del 1935. Una sala è dedicata alla storia delle istituzioni culturali durante il fascismo, mentre l'altra è stata trasformata in uno spazio privato dove sono esposti i ritratti della nonna e della pro-prozia realizzati dallo stesso Antonio Maraini. La dimensione privata si fonde con quella collettiva. La mostra presenta anche un video girato dall'artista all'interno dell'installazione, in cui legge alcune lettere indirizzate ai suoi parenti. L'esposizione diventa una piattaforma per invitare lo spettatore a riconsiderare la narrazione ufficiale e a riflettere su come affrontare il difficile lascito del fascismo, così come le controverse e contraddittorie eredità personali e nazionali. L'opera mostra anche come il materiale d'archivio — storico e personale — custodisca da un lato la memoria collettiva e la costruzione dell'identità nazionale italiana e, dall'altro, la formazione del sistema sociale italiano.

La pratica di Ferrini afferisce al discorso accademico e genera un importante dibattito, attuale e impellente, su violenza e memoria coloniale, sull'imperialismo europeo e la costruzione della bianchezza. Le sue opere mostrano come colonialismo e genocidio siano le fondamenta sulle quali è stato edificato l'Occidente, avendo determinato il modello gerarchico di supremazia bianca che stabilisce ricchezza e disuguaglianze su scala mondiale. Con impegno, dedizione e senso di responsabilità nei confronti della storia, l'artista tenta di rielaborare il passato offrendo un contributo significativo al discorso antifascista contemporaneo. In un momento in cui la funzione delle politiche della memoria in Europa è spesso messa in discussione, il presente può rispondere parlando apertamente del passato rifiutandosi di rimanere in silenzio, creando condizioni utili al confronto per una rinnovata presa di coscienza.

Fino al 10 marzo, in occasione della mostra, la sala cinema del Museo presenta l'opera video di Alessandra Ferrini *Sight Unseen* (2019-2020), incentrata sulla figura di Omar al-Mukhtar, leader della resistenza organizzata contro l'occupazione italiana della Libia (1911-1943). L'opera getta luce sull'occultamento e sull'appropriazione della storia di Al-Mukhtar (1885-1931), che divenne il simbolo della resilienza del popolo libico, ma in Italia è rimasto sempre nell'ombra. Il fulcro del lavoro è la più completa — ma non legalmente pubblicabile — serie di immagini della cattura e dell'esecuzione di al-Mukhtar, raccontate dallo storico Alessandro Volterra.

Il giorno dell'inaugurazione della mostra, è stata presentata la recente traduzione del romanzo anticoloniale *L'Ascaro*, scritto da Ghebreyesus Hailu nel 1927 e tradotto dal tigrino all'italiano dallo storico Uoldelul Chelati Dirar, su commissione di Alessandra Ferrini. Attraverso questo progetto editoriale l'artista riflette sul ruolo della scrittura e della traduzione come esercizio di resistenza e militanza. Come lei stessa scrive nella postfazione del libro: "L'urgenza di questa traduzione non derivava solo dall'importanza storica del testo. Hailu invita a riflettere sulle potenziali ripercussioni che l'ampio utilizzo di reclute eritree nella repressione della resistenza libica ha potuto avere sulle successive relazioni tra libici ed eritrei."

connections between the largest colonial military campaign in Italian history and the Italian artistic scene and film industry, which was deeply entangled with Fascism. Delving into the archival material that the artist makes visible in her work, Volpi's colonial activity in Libya (as the former Governor of Tripolitania between 1921 and 1925), as well as his role in enhancing Venice's image as a global capital of culture, industry, and commerce, will be revealed.

In parallel to these sociopolitical speculations, the work engages with a series of personal reflections made by the artist and related to her family history. Three members of Ferrini's family, her great-great-aunt, grandmother, and grandfather worked for Maraini's estate in Florence during the 1930s and 1940s, as service personnel. Through personal and historical archives, the artist uncovers minor personal histories alongside forgotten or repressed historical narratives by staging a tension between the public and the domestic spheres.

For *Unsettling Genealogies*, the artist creates an installation inspired by the stage depicted in the photograph of the opening of the Third Venice International Film Festival held in 1935. One room is dedicated to the history of cultural institutions during Fascism, while the other is transformed into a domestic area, which includes portraits of her grandmother and her great-great-aunt created by Antonio Maraini himself, merging the personal with the collective. Moreover, the exhibition includes a video that the artist filmed inside the installation in which she reads out letters addressed to her relatives. Interspersed with these personal narratives, she presents an array of archival material focusing on institutional histories.

The exhibition becomes a platform that invites the viewer to rethink official narratives and reflect on how to deal with the difficult Fascist heritage as well as with conflicting personal and national contested heritages. Moreover, it showcases how historical and personal archival material relates, on the one hand, to collective memory and the construction of Italian national identity and, on the other hand, to the codes and workings of Italian class society.

Ferrini's practice engages with scholarly discourse and generates important, current and urgent conversations about colonial violence, colonial memory, whiteness and Western imperialism. Her work prompts us to reflect on how genocide and colonialism are foundational to Western power, in an attempt to show how these have contributed to both wealth and inequality within the hierarchical framework of White supremacy. In an effort to renegotiate the past, Ferrini is an artist dedicated and engaged with historical responsibility, and this project is a meaningful and important contribution to contemporary anti-fascist discourses. As the function of memory politics in Europe has been questioned, this is the moment to speak up about the past and refuse to remain silent, creating situations for conversations and re-negotiations.

On the occasion of the exhibition and until March 10th, in the Museum's screening room, the visitors will be able to watch the video work *Sight Unseen*, 2019-20, by Alessandra Ferrini that explores the story of Omar al-Mukhtar, the leader of the organised resistance against the Italian colonisation of Libya (1911-1943). Omar al-Mukhtar (1885-1931) became the symbol of the Libyan people's resilience, but in Italy, he remains unknown. *Sight Unseen* explores the concealment and appropriation around the memory and documentation of Mukhtar's story. At its core is the most complete - but legally unpublishable - series of images of Mukhtar's capture and execution, which historian Alessandro Volterra describes and shows to the camera.

On the day of the exhibition's opening, the newly published Italian translation of the anticolonial novel *L'Ascaro* (1927) by Ghebreyesus Hailu was presented. Alessandra Ferrini commissioned the translation from Tigrinya to Italian to historian Uoldelul Chelati Dirar. Through this editorial project Ferrini reflects on the role of writing and translation as a practice of resistance and militancy. As the artist herself wrote in her postface: "The urgency of this translation stemmed not only from the historical importance of the text. Hailu invites a reflection on the potential repercussions that the extensive use of Eritrean recruits in repressing the Libyan resistance may have on the subsequent relations between Libyan and Eritrean people."

